

L'ARTE SCHEMATICA: un progetto di ricerca per le Alpi*

Umberto SANSONI

Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP, Niardo

La ricerca sull'arte rupestre è giunta ad un grado di definizione apprezzabile; si intendono meglio dettagli, ambiti cronologici, senso e valore delle scene. E si è affinata abbastanza per riscoprire lo spessore storico e simbolico dei segni più semplici, quelli che onestamente sono sembrati tanto negletti in passato. È il complesso dei segni elementari, onnipresente definibile come schematica.

Per arte schematica intendiamo convenzionalmente l'arte rupestre non figurativa, composta essenzialmente da insiemi di cospicue, canaletti e altri segni lineari, cui però spesso s'accompagnano altri elementi e, in età storica, figure geometriche, croci, sigle, date e rari antropomorfi.

Questi insiemi, per cui il termine "arte" è quantomeno improprio, hanno un'evidente modestia sul piano estetico e paiono inconsistenti su quello concettuale e simbolico, ma l'emergere negli ultimi anni di nuovi contesti e le ricerche stesse che sono scaturite da tali scoperte stanno modificandone rapidamente la visione complessiva.

Già il Magni, all'inizio del secolo scorso, aveva seriamente indagato (ed egregiamente illustrato) i "massi cuppellati" del Lario. Da allora, lentamente, in tutta la regione alpina ed in tante zone d'Europa, è stata scoperta e pubblicata una considerevole quantità di nuove rocce istoriate. Negli ultimi quindici anni si sta assistendo ad un crescendo di novità e di interesse per questo settore: aumentano i rinvenimenti e gli studi monografici ed un primo grande risultato si ha nella diversa considerazione dei reperti, ove ci si rende conto in modo inequivocabile che l'arte schematica è un fenomeno culturale dai molteplici significati e dalla notevole escursione cronologica e geografica. In sostanza "cospicue e canaletti", in quanto espressione grafica di riscontro mondiale, escono dal ruolo comprimario ricoperto finora ed entrano con piena dignità nella gamma delle principali categorie iconografiche dell'arte rupestre.

Al momento mancano ancora lavori di ampio respiro, ma è già possibile notare come alcuni schemi dispositivi si ritrovino in zone anche molto distanti fra loro mostrando vicinanza notevoli, se non spesso addirittura identità. Ciò suggerisce specifici indirizzi compositivi e forse analoghi movimenti culturali che li ispirano, naturalmente con variazioni regionali e di fase cronologica, ma che non si allontanano da una comune impostazione concettuale di fondo.

* *Relazione presentata durante il XVIII Valcamonica Symposium, 9-13 novembre 2000*

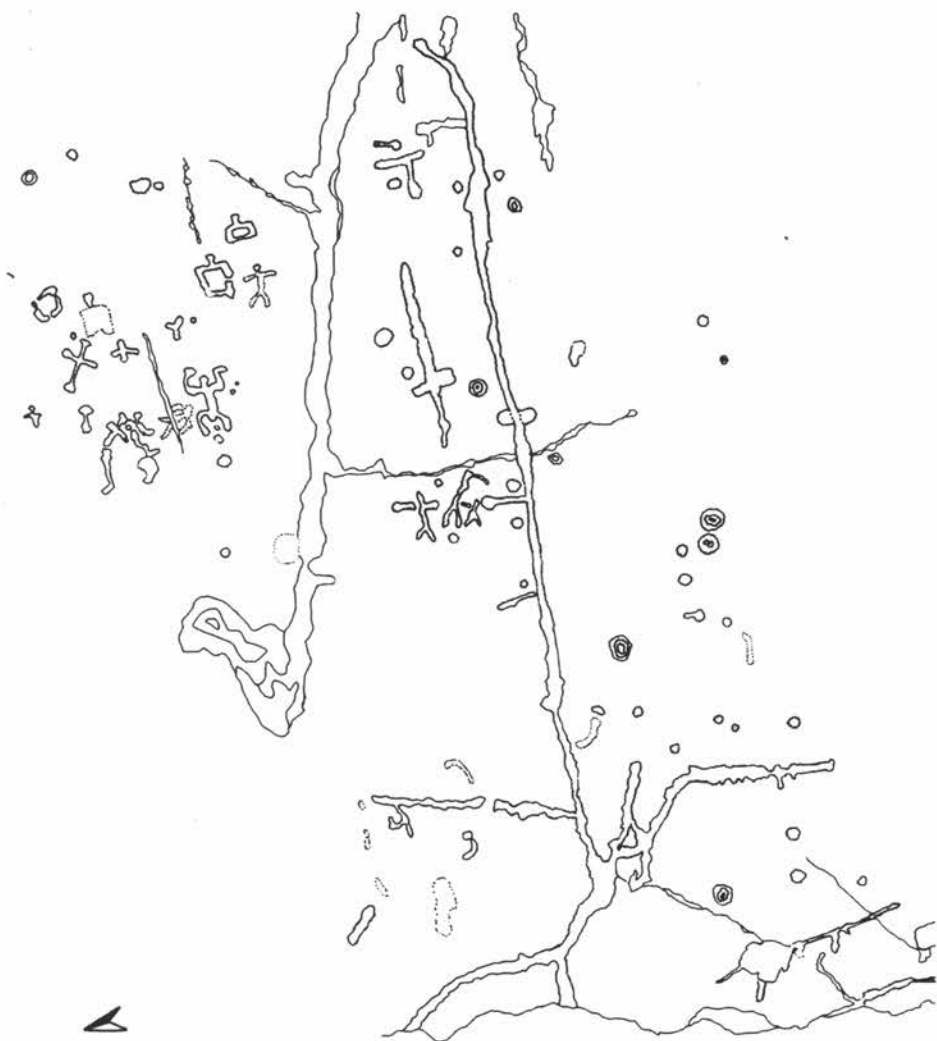


Fig. 161. Grevo, Cedegolo, Valcamonica. Complessa composizione con lunghe canalette, coppelle, un orante schematico e croci medievali. Per la fase preistorica si ipotizza l'appartenenza all'antica età del Bronzo. (rilievo Dip. Valcamonica del CCSP).

Intendere tale impostazione, cioè precisarne le modalità espressive, le linee di diffusione, i possibili significati e la cronologia sarà il difficile compito di una ricerca di lungo periodo. Tale ricerca sarà possibile solo se verranno sviluppate e pubblicate esaustive ricerche di singole aree, se cioè verranno preparati i singoli tasselli che permetteranno di ricomporre quadri sempre più vasti.

Il significato di questo momento è presentare lo stato delle singole nostre ricerche, confrontare metodi, problemi e risultati, stabilire soprattutto un contatto che divenga continuativo e finalizzato a quest'opera da "mosaicisti". Un'opera sulle Alpi centrali prima,

sull'intero arco alpino poi e magari, allargando il cerchio di aree e colleghi, fin dove vi è arte schematica. È un invito, una proposta ai pochi cultori della disciplina, perché si attui un salto di qualità. Il progetto è meno utopico di quanto si possa credere vista la rete di contatti che, grazie anche ai nuovi strumenti di comunicazione, si stanno allacciando.

Ma torniamo ad un'ottica di breve e medio respiro sulla nostra zona, le Alpi centrali, che si rivelano fra le più ricche in assoluto d'arte schematica. Allo stato attuale della ricerca si possono già fare alcune considerazioni di base.

Rapporto tra arte figurativa e schematica

Se l'arte figurativa, nell'arco dei millenni, è stata una caratteristica di poche aree anche piuttosto circoscritte, l'arte schematica è in sostanza onnipresente. Non credo vi sia vallata alpina che non ne presenti almeno tracce ed anzi i complessi quantitativamente consistenti sono molti e diffusi.

V'è ragione di credere che l'*excursus* cronologico dell'arte schematica sia almeno lo stesso di quello dell'arte figurativa, se non più ampio, coprendo probabilmente fasi di debole o praticamente nulla espressione figurativa.

Nelle stesse vallate con arte figurativa, i tipici nuclei schematici sono presenti in località generalmente del tutto distinte, o nelle stesse località con comune presenza, mostrando che anche nelle aree con forte tradizione figurativa vive una parallela tradizione schematica, del tutto simile a quanto riscontrabile nelle aree senza figurativo. L'arte schematica risulta quindi una sorta di espressione, direi quasi linguaggio simbolico, comune ad un'ampia area alpina. Essa appare come il minimo comune denominatore dell'arte alpina (ed oltre).

Quando l'arte schematica è strettamente connessa alla figurativa, essa in genere sembra integrare il contesto scenico con funzionalità diverse da quelle in cui appare isolata. La stessa fattura, la modulistica e le disposizioni sono diverse, spesso marcatamente. È frequente inoltre appurare, nel caso vi siano composizioni schematiche "classiche", che queste sono precedenti ed il figurativo si aggiunge quindi con intenzionalità particolari, mentre non si appurano chiari casi contrari.

Esistono tuttavia situazioni di composizione contemporanee con alcuni soggetti, soprattutto oranti lineari (Valais, Valcamonica) e impronte di piede (Luganese, Verbano, Bregaglia, Valcamonica), armi (Valtellina, Benacense, Valcamonica), figure circolari (Sondinese, Sds, Engadina, Valcamonica); un caso a parte sono infine i segni cristiani in età storica (croci, sigle, date, ecc. ovunque).

In questi casi, in genere la percentuale di figurativo è minima e non è sempre chiaro se le composizioni di cospicue (talora con canaletti) segua realmente la logica riscontrabile nelle pure composizioni schematiche.

Particolare è inoltre presenza di cospicue (soprattutto) nei monumenti megalitici (Petit Chasseur come in tante località irlandesi, britanniche, bretoni, scandinave, iberiche, dell'Italia meridionale). Tali casi forniscono ottimi indicatori cronologici.

Cronologia

È senz'altro il problema più spinoso, quello di più difficile soluzione, al punto che diversi colleghi, per scetticismo preconcetto, escludono *tout court* lo schematico come documento archeologico. Non sarei così pessimista. Anche se si procede ancora molto a tentoni non mancano i casi cronologicamente sicuri e quelli con forti indizi di fase (Val d'Aosta, Valais, Valsusa, Lorio, Sondriese, Valcamonica: buon elenco delle località svizzere in Schwegler, 1992). Con buona o relativa precisione si riescono a datare molti insiemi storici.

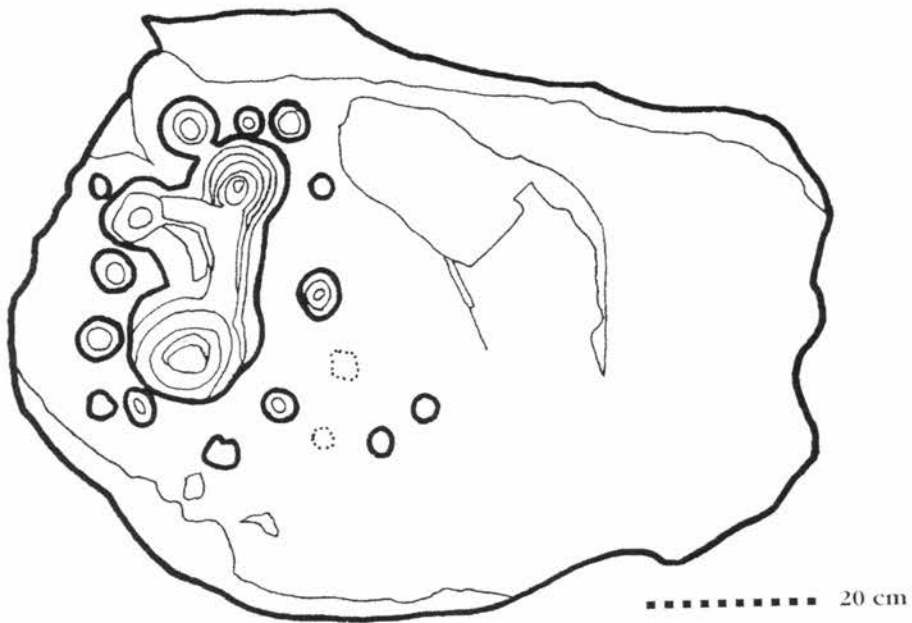


Fig. 162. Montagna, Valtellina. Blocco mobile con insieme di coppelle di varia dimensione e canaletti. (rilievo Dip. Valcamonica del CCSP).

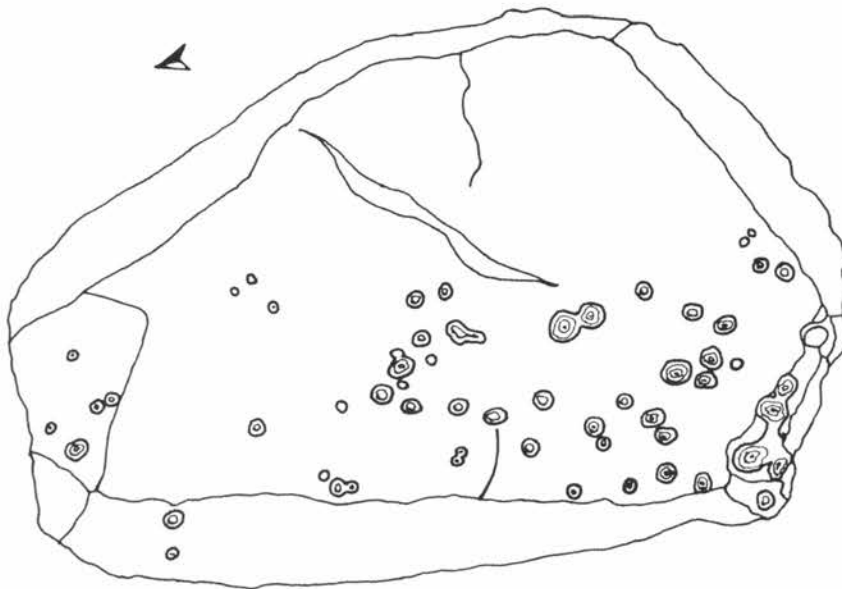


Fig. 163. Corno Palazzo, Pisogne, Valcamonica. Insieme di coppelle su grosso blocco di affioramento. (rilievo Dip. Valcamonica del CCSP).

Partendo da questi dati e dall'analisi dei contesti d'appartenenza è possibile inquadrare tentativamente molti insiemi. E' ormai possibile quantomeno operare la distinzione fondamentale fra le composizioni cristiane e quelle precristiane; il margine d'errore è al riguardo sempre più limitato.

Ma per avere maggiori sicurezze sono necessarie tanta pazienza d'indagine, tanta fortuna nei rinvenimenti ed un certosino lavoro di schedatura e confronto.

Invito comunque a non considerare mai l'aspetto cronologico come assolutamente primario: significherebbe svilire altri aspetti di pari importanza.

Posizionamento e moduli dispositivi

Sul territorio le composizioni schematiche si riscontrano prevalentemente in posizioni caratteristiche:

- Su dosso o superficie in altura dominante il fondovalle. È il dato più ricorrente, un *topos* soprattutto per le composizioni attribuibili al precristiano. Le ampie visuali hanno senz'altro un valore rilevante e non è raro appurare che serie di rocce istoriate siano in vista l'uno dall'altra, talora in linea o in rete. Si può anche sospettare l'intenzione di essere in vista con punti particolari del fondo valle o con porzioni della volta celeste.

- Lungo sentieri e nelle loro vicinanze. Si tenga presente che in montagna il tracciato dei sentieri è spesso obbligato e che pertanto poche modifiche sono intervenute nei millenni.

- Come già accennato vi sono aree deputate per l'espressione schematica: qui si rinvengono gruppi di superfici e generalmente più gruppi formano sottoaree di una zona più vasta.

- Sulla superficie si riscontrano moduli dispositivi (e compositivi) ricorrenti, che stanno dando indicazioni di fase.

E' questo un argomento complesso che accenno con pochi esempi di presumibile fase precristiana; vi sono schemi (moduli) di allineamento, di striscia, a parabola o volta (talora puntati su una o più coppelle fulcro di composizione geometrica), a rosella, a nucleo (geometrico o meno). Spesso una coppella, in genere di maggiori dimensioni, sembra far da riferimento ad un gruppo di altre apparentemente disperse od all'intera superficie.

Una speciale valutazione degli spazi della superficie sembra alla base della disposizione: si considerano le parti centrali e laterali, le fratture, le ondulazioni e la pendenza della superficie.

I canaletti che dipartono da coppelle o che uniscono in serie, si ricordano ovviamente in modo molto stretto. Essi formano disegni, tranne parimenti ripetitivi ed è normale (ma non esclusivo) che si sviluppino seguendo le pendenze naturali; si avvalora in tal modo la teoria che li vuole come canali di scorrimento di liquidi ed esperienze condotte in tal senso danno esiti interessanti (manca però in genere la possibilità di vedere il riempimento di tutti i canali e le coppelle collegate versando da un unico punto alto).

In sintesi ci si riferisce chiaramente a schemi sviluppati in fasi diverse, anche molto lunghe probabilmente ed in successione (dal Neolitico, se non dal Mesolitico). Non può escludersi che vi sia stato un *continuum* espressivo ed è senz'altro da considerare una trasmissione a staffetta di elementi e quindi una loro rielaborazione o cambiamento.

Bisogna comunque andare avanti nel mettere in relazione di contemporaneità o di logica concettuale i diversi moduli e tener presente che è difficilissimo spesso individuare le fasi (e quindi gli schemi) successive su una stessa superficie.

Interpretazione

In questa sede è volutamente tralasciata, non perché non sia utile discutere le ipotesi,

ma perché ora è necessario, per meglio formularle, avere una base d'indagine e di confronto più solida, una documentazione rigorosa e ampia. È bene, a mio avviso, concentrarsi in quest'operazione anche se non possono esserci cesure fra l'analisi, l'ipotesi e la verifica interpretativa.

Una sola osservazione di fondo: si può confermare che segni semplici e longevi come quelli schematici devono aver assolto più funzioni, anche nelle stesse fasi, ed è riduttivo ogni tentativo di leggerli attraverso un'unica lente interpretativa.

Facilmente epoca per epoca vi furono uno o pochi significati prevalenti, ma mai esclusivi.

Valcamonica, Valtellina e Valchiavenna

Dalla sua fondazione, il Centro Camuno di Studi Preistorici ha prodotto innumerevoli segnalazioni e note di studio sui complessi schematici alpini. Negli ultimi dieci anni il Dipartimento ha lavorato a più riprese sull'arte schematica; in particolare in Valchiavenna, nel Sondriese, in Valmalenco ed in varie aree camune (Pisogne, Piancamuno, Sellero, Grevo, Valsaviore). Le prime sono pubblicate e le altre sono in via di edizione. Il nostro metodo è quello di far prospezione integrale sulle aree segnalate e quindi analizzare e pubblicare il *corpus* completo del rinvenuto.

In sintesi i contesti, geograficamente contigui, presentano molti punti di contatto, direi una certa omogeneità di fondo, ma nel contempo peculiarità d'area che conferiscono un carattere speciale alla vicenda di una zona. E dico vicenda perché si tratta in ogni caso di frequentazioni stratificate con una sicura presenza preistorica ed una forte presenza cristiana; è proprio quest'ultima a dare le maggiori caratterizzazioni.

Bibliografia

- | | | |
|--|--------------------------------------|---|
| ANATI E: | 2000 | <i>Il ferro di cavallo</i> , Locarno |
| 1982 | | <i>I Camuni. Alle radici della civiltà europea</i> , Milano, Jaca Book |
| 1982 | | <i>Luine. Collina sacra</i> , Capo di Ponte, Edizioni del Centro |
| ARCÀ A., A. FOSSATI, E. MARCHI, E. TOGNONI | 1903 | Notizie archeologiche, (massi a coppelle), <i>RAC</i> 47, pp. 70-72 |
| 1995 | 1904 | Notizie archeologiche della provincia: scoperte di pietre coppelliformi, <i>RAC</i> 48-49, pp. 130-139 |
| BERNARDINI E. | 1925 | Notevoli scoperte nella Svizzera italiana. Altre impronte di piedi umani ed altre pietre a scodelle in Val Bregaglia (Canton Grigioni), <i>RAC</i> 88-89, pp. 16-28 |
| 1975 | | Arte millenaria sulle rocce alpine, Milano |
| BUFFONI F., E. ZUCCATO | PACE D., M.G. SIMONELLI, L. VALMADRE | 1985 |
| 1999 | | <i>Escursione nell'antichità della Valtellina: da Teglio a Grosio</i> , Tirano |
| BIGANZOLI A. | POZZI A. | 1995 |
| 1998 | | I massi incisi di Rezzonico lungo un'ipotetica percorrenza protostorica, in G. Frigerio et al. <i>L'antica Via Regina</i> , Como. |
| BINDA F. | 1999 | Incisioni rupestri a S. Maria di |
| 1996 | | <i>Archeologia rupestre sulla Svizzera ita-</i> |

- Rezzonico e Crema (Alto Lario, Como),
RAC
- SANSONI U., S. GAVALDO
1995 *Il segno e la storia. Arte rupestre preistorica e medievale in Valchiavenna*, Chiavenna
- SANSONI U., S. GAVALDO, C. CASTALDI
1999 *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina dalle armi del Bronzo ai segni cristiani*, Archivi vol 12, Edizioni del Centro, Capo di Ponte
- SANSONI U., A. MARRETTA, S. LENTINI
2001 *Il segno minore. Arte rupestre e tradizione nella Bassa Valcamonica (Pisogne e Piancamuno)*, Edizioni del Centro, Capo di Ponte
- SCHWEGLER U.
1992 *Schalen und Zeichenstein der Scheiz*, Basel
- SEGLIE D., G. NEHL
1988 *Incisioni rupestri nella Savoia*, in AA.VV. *Arte rupestre nelle Alpi Occidentali. Dalla valle Po alla Valchiussella*, Catalogo della Mostra, Torino

Summary

During the last 15 years we have assisted to an increase in the interest in the field of schematic art, a cultural phenomenon with many meanings and a remarkable chronological and geographical width. The central Alps are among the richest areas in schematic art. Chronology remains the most difficult problem, although it must not be considered as the primary aspect. On the territory, the schematic compositions are located in characteristic positions, showing a particular evaluation of space. Presenting the state of each research, comparing the methods, the problems and the results, establishing permanent contacts are the means to improve in the study of this discipline.

Résumé

Pendant les derniers quinze ans on a assisté à une augmentation de l'intérêt dans le domaine de l'art schématique, un phénomène culturel avec plusieurs significations et une ampleur chronologique et géographique remarquable. Les Alpes centrales sont parmi les plus riches d'art schématique. La chronologie reste le problème le plus épineux, bien qu'elle ne doive pas être considérée comme l'aspect principal. Sur le territoire les compositions schématiques se trouvent en des positions caractéristiques, en montrant une particulière évaluation des espaces. Présenter l'état de chaque recherche, confronter les méthodes, les problèmes et les résultats, établir des contacts permanents sont les moyens pour faire des progrès dans l'étude de cette discipline.